

FORCE

Di Rino Chiarini

E' certamente presente nel novero di quei paesi che costituiscono le gemme della nostra provincia per la preziosità dei reperti storici, la ricchezza di tradizioni, folklore ed artigianato.



Collegiale S. Paolo

Ad una altezza di 700 m. slm, domina l'incresparsi delle dolci colline del Preappennino verso le grandi masse che con il Vettore e la catena dei Sibillini, costituiscono la dorsale appenninica.

Come per molti paesi dell'entroterra marchigiano anche la storia di Force inizia col ritiro degli abitanti dai paesi della valle e del litorale, sui monti, in cerca di rifugio dalle invasioni barbariche.

I resti di quattro rocche testimoniano una discreta organizzazione dei forcesi nell'allestimento delle difese e lo stesso stemma, scolpito nella pietra sulla parete esterna di porta S. Francesco, con quattro catene disposte a formare una croce di S. Andrea, prende spunto da queste quattro fortificazioni.

I dintorni di Force sono ricchi di storia e nel vicino paese di Montemoro, ad esempio, fu eretto un castello donato da Maginardo I, conte franco di Ascoli, ad Appone, suo segretario, il premio della fedeltà e dell'aiuto nello sconfiggere gli invasori saraceni che, al seguito di Sabak, avevano cercato di saccheggiare Ascoli.

Testimonianze storiche più recenti sono offerte dal convento di S. Paolo, al centro del paese, fatto

costruire dai laboriosi monaci farfensi avvicendatisi, nel corso della storia, alla guida del paese.

L'autonomia amministrativa di Force inizia verso l'ultimo periodo del secolo XII con la formazione di un comune, con tanto di statuto municipale, che procurò un lungo e florido periodo di benessere interrotto solo da saltuarie ostilità con i paesi vicini e con la stessa Ascoli che stipulò poi con i forcesi, un patto di amicizia.

Il discreto livello di industrializzazione, per un paese montano non certo agevolato nelle vie di comunicazione da strade scomode e tortuose, non ha soffocato l'antichissima tradizione artigiana della lavorazione degli utensili domestici in rame, introdotta forse da una colonia nomade di zingari. Tale attività, fiorente un tempo, è tuttora apprezzata da turisti appassionati e collezionisti, che possono trovare nelle molte botteghe una grande varietà di manufatti anche per arredamento e regalo.

Anche l'attività agricola e l'allevamento sono riuscite a mantenere la dignità di lavori in grado di fare reddito, per merito della generosità della fertile campagna circostante e della genuinità dei prodotti. L'abbondanza di pascoli ed i caratteristici greggi di pecore, che è difficile non incontrare percorrendo la statale, sono a diretta garanzia di una eccellente produzione casearia e le regole della gastronomia marchigiana sono pienamente rispettate nella cucina casalinga delle trattorie del paese e dei centri vicini.

